

**İTALYAN OSMANLI KONUŞMALARI
İTALYAN YARIMADASI İLE
OSMANLI İMPARATORLUĞU
ARASINDAKİ İLİŞKİLER ÜZERİNE
TOPLANTILAR DİZİSİ.**

**CONVERSAZIONI ITALO OTTOMANE
SERIE DI INCONTRI SUI RAPPORTI
TRA PENISOLA ITALIANA E
IMPERO OTTOMANO**

ORGANIZZA / DÜZENLEYİCİ KURUM

**CASA
ITALIA**

IDD
ITALYA DOSTLUK DERNEĞİ



Prima giornata/ Birinci gün
10 Giugno 2021 / 10 Haziran 2021
Ore 16:30 (UTC+1), Türkiye saati 17:30.

Moderatör/ chair:

Dr. Giulia Bei, İstanbul Üniversitesi, Phd candidate.

| *L'Impero Ottomano e le guerre balcaniche.*

Prof. Antonello Folco Biagini, Professore emerito, Rettore Università di Roma Unitelma Sapienza.

La crisi strisciante di un impero tanto vasto quanto eterogeneo tra i secoli XIX e XX portò al suo naturale epilogo politico e istituzionale il “sistema” ottomano. Tra l'agosto del 1913 e del 1914 si consumò un periodo interbellico di una brevità drammatica, l'Impero era uscito dal conflitto balcanico sfiancato e privato di una parte importante delle sue risorse umane e finanziarie, si trattava di ricostruirlo ma su basi diverse da quelle precedenti l'inizio delle ostilità, la rivoluzione giovane-turca poteva infine spiccare il volo. Durante questo complesso periodo si consumò la crisi dell'ideologia ottomanista, l'Impero, inoltre, privato delle sue province balcaniche costituiva da un punto di vista etnico e religioso un insieme molto meno eterogeneo che in passato.

| *L'Impero Ottomano e la Grande Guerra nelle carte dell'addetto militare a Costantinopoli, Ernesto Mombelli (1914-1916).*

Dr. Roberto Sciarrone, Università di Roma Unitelma Sapienza.

Il ruolo ricoperto dall'Impero ottomano nel corso della Prima guerra mondiale e le operazioni belliche affrontate su più fronti sono generalmente trascurate dalla ricca storiografia di questo conflitto, tuttavia alcuni eventi come le battaglie a Gallipoli, sul Caucaso e in Medio Oriente influenzeranno parte delle vicende politiche del dopoguerra.



Agli inizi del XX secolo l'Impero ottomano presentava diverse affinità con quello austro-ungarico, entrambi infatti costituivano degli organismi multinazionali, un insieme di popoli ostili l'uno all'altro e tutti, o quasi, all'autorità centrale. L'Impero ottomano possedeva inoltre due obiettivi strategici bramati dalle potenze europee dell'epoca, la città di Costantinopoli e gli Stretti. L'Impero era un organismo in piena decadenza, agitato da gravissime crisi interne dovute ai conflitti tra i diversi gruppi etnici e alle lotte di potere tra l'establishment politico e militare. A compromettere la struttura imperiale di Costantinopoli fu anche la rivoluzione dei Giovani Turchi nel 1908, l'economia e la finanza al collasso – tant'è che le potenze europee ne requisirono la gestione tramite l'istituzione del Debito Pubblico – e le disastrose campagne militari contro l'Italia nel 1911 e nei Balcani che causarono la perdita dei territori europei. La domanda che questo saggio si pone è: fino a che punto i leader ottomani si resero conto che si sarebbero trovati coinvolti in una guerra mondiale combattuta su più fronti che avrebbe decretato la parola “fine” all'Impero? Lo studio si articola illustrando i temi principali del primo biennio di guerra (1914-1915) attraverso le carte dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito italiano e i Documenti diplomatici italiani, e analizza il dibattito in Italia e in Turchia sulle scelte politiche di un conflitto che fino al 1917 sarà ristretto all'ambito europeo. L'Impero ottomano visto e vissuto da un uomo che trascorse gran parte della sua vita a Est della penisola italiana (Ernesto Mombelli, addetto militare italiano a Costantinopoli) la cui storia si intrecciò con le gesta del “brillante” generale Mustafa Kemal, fondatore e primo presidente della Turchia (1923-1938). Dal Mar Nero all'Hegiaz, da Turbah nello Yemen a Bassora in Iraq, da Suez in Egitto a Kars nel Caucaso, dalla battaglia di Sarikamış a Tabriz in Persia, dal massacro degli armeni allo sbarco a Gallipoli, da Kut al-Amarah in Mesopotamia a Seddülbahir, dalla spiaggia di Suvla allo sbarco a Salonico. Questi i luoghi che attraverseremo rivivendone le storie e i protagonisti tramite il racconto degli addetti militari e dei diplomatici italiani



| *L'Italia e la fine dell'Impero Ottomano.*

Prof. Fabio L. Grassi, Università di Roma La Sapienza.

Come è noto, il governo italiano che decise l'intervento nella prima guerra mondiale lo fece anche per estendere la presenza e il peso dell'Italia nell'Oriente ottomano. Ed è anche abbastanza noto che il governo che si presentò alla conferenza di pace di Parigi vide molto presto mortificate le proprie ambizioni, soprattutto a vantaggio delle ambizioni nazionali elleniche. Di conseguenza, sia quel governo sia i due successivi appoggiarono decisamente, e molto concretamente, la ribellione nazionalista unificata e guidata da Mustafa Kemal, con grande irritazione della Gran Bretagna. I nazionalisti turchi, dunque, furono pressoché immediatamente i principali interlocutori delle autorità civili e militari italiane, che sperarono invano di ottenere in cambio concessioni politiche ed economiche. Ogni tanto, peraltro, la diplomazia italiana si ricordò anche dell'impalpabile governo di Costantinopoli, dal quale pure cercò di ottenere qualcosa di specifico al di là di quanto teoricamente conseguito con la pace di Sèvres e i suoi annessi. Non solo gli "addetti ai lavori" ma tutta l'opinione pubblica italiana seguirono con grande interesse ed emozione la fase finale della guerra greco-turca e l'abolizione del sultanato. Dopo avere giocato, tra il 1919 e il 1921, un ruolo comunque importante, con gli ultimi due, deboli, governi liberali Roma attuò una politica di più basso profilo, attendista e tendenzialmente di riconciliazione con Londra. A Losanna, con Mussolini al governo, la delegazione italiana si attenne a questa linea, sostanzialmente accontentandosi del definitivo incameramento del Dodecaneso.



Seconda giornata/ İkinci gün
14 Giugno 2021/ 14 Haziran 2021
Ore 16:30 (UTC+1), Türkiye saati 17:30.

Moderatör/ chair:

*Dr. Giorgio Ennas, European University Institute,
Fiesole, PhD researcher.*

***Il Bosforo secondo Luigi Ferdinando Marsili e
Lazzaro Spallanzani.***

Dr. Bruno Cianci, Researcher at Museo Rahmi M. Koç.

Tra i secoli XVII e XVIII il conte bolognese Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730) e il gesuita reggiano Lazzaro Spallanzani (1729-99) si recarono in quel di Costantinopoli su invito di due ambasciatori della Repubblica di Venezia: Pietro Civran, 167° bailo della Serenissima, e Girolamo Zulian (195°). Durante i rispettivi soggiorni, avvenuti a poco più di un secolo di distanza, i due scienziati emiliani condussero studi ed esperimenti multidisciplinari destinati a fare luce su alcuni aspetti poco conosciuti del Bosforo, lo stretto che convenzionalmente separa l'Occidente dall'Oriente. Dimostrando un intuito scientifico sorprendente, a dispetto della giovane età, il conte Marsili riuscì a dimostrare che la corrente sottomarina che percorre il Bosforo da sud a nord, nota anche agli antichi ma mai spiegata in modo razionale, non era da attribuirsi alla morfologia dello stretto, come le credenze volevano, bensì al gradiente salino delle acque marine della regione, molto più salate nel mar Egeo rispetto a quelle particolarmente dolci del mar Nero. L'abate Spallanzani, che fu un precursore della fecondazione assistita nel mondo animale (una competenza quantomeno bizzarra per un ministro di Dio), condusse ricerche legate alla fauna e alla flora della regione dello stretto, riuscendo a dare una valida spiegazione alla scarsità di varietà e di sapidità delle specie ittiche ivi presenti. Essendo anche esperto di mineralogia, Spallanzani condusse rilievi e analisi



che lo portarono a confermare le teorie già formulate dal naturalista Joseph Pitton de Tournefort (1656-1708) secondo cui, in tempi lontani, le due sponde del Bosforo erano unite.

Il viaggio a Costantinopoli di Lazzaro Spallanzani (1785-86).

Prof. Paolo Mazzarello, Università degli Studi di Pavia.

Nel 1785 il celebre naturalista Lazzaro Spallanzani, professore di Storia Naturale all'Università di Pavia, decise di compiere un'esplorazione scientifica nei territori dell'impero ottomano.

Durante l'avventuroso viaggio fece notevoli osservazioni di biologia marina, geologia e ornitologia. Con il fervore di una mente insaziabile, annotò gli usi delle popolazioni locali e l'amalgama di splendore e fatiscenza delle città partecipando alla vivace vita culturale che ruotava attorno alle ambasciate occidentali. Molto suggestiva la sua vita al sultano Abd ul-Hamīd I al seguito del bailo veneziano Girolamo Zulan. Interessanti anche le sue osservazioni antropologico-etnologiche e le testimonianze sulla vita delle varie popolazioni che componevano all'epoca l'intricato mosaico dell'impero ottomano.

Thinking Italian Colonialism as post Ottoman History: Imperial Continuities in Twentieth Century Rhodes.

Dr. des. Andreas Guidi, University of Konstanz.

After almost four centuries of Ottoman rule, Rhodes and other Aegean islands were occupied by Italy in 1912 during the *Guerra di Libia / Trablusgarp Savaşı*. After ten years of Italian military occupation and nominally persisting Ottoman sovereignty, in 1923 the Treaty of Lausanne recognised the Italian takeover and the creation of a colonial territory named *Possedimento delle Isole italiane dell'Egeo*. Until the Sec-

ond World War, Rhodes and the Dodecanese were thus part of Italy's empire, a blend of fascist aggressive militarism and expansionism in the Mediterranean already envisioned by "liberal" governments before Mussolini. Echoing the discourse of Italian governors in Rhodes, historiography has mostly discussed this colonial experience in the Aegean as a rupture with an Ottoman past where motives such as *Italianità* and *Mare Nostrum* elaborated a singular interpretation of Mediterranean modernity while granting coexistence and autonomy for the local Muslim, Jewish, and Orthodox communities. This paper critically engages with this interpretation by emphasising the "imperial consequence" in repertoires of rule connecting late Ottoman and Italian history. It investigates common challenges of both sovereign states facing the redefinition of state-society relations, collective belonging, ideological mobilisation. The paper will firstly focus on the notion of "new generation" used by both local Young Turks and Italian governors to tackle imperial dilemmas in a rapidly changing Mediterranean world. It argues that challenges marking the last years of Ottoman rule remained open in the Italian period. In its second part, it argues that fascist colonialism accommodated its own perception of the "*millet* system" to domesticate local communities and it aimed at isolating Rhodes from a Mediterranean region marked by the circulation of political identifications alternative to fascism.



Terza giornata/ Üçüncü gün
16 Giugno 2021/ 16 Haziran 2021
Ore 17:30 (UTC+1), Türkiye saati 18:30.

Moderatör/ chair:

Dr. Consuelo Emilj Malara, Hacettepe Üniversitesi, Phd candidate.

***Tarihi Süreçte İtalyanca-Türkçe Sözlükler ve
Gramerler Peşinde.***

Prof. Oğuz Karakartal, KKTC Lefke Avrupa Üniversitesi.

Türklerin XI. yüzyıldan itibaren Anadolu yarımadasında tanıştıkları ilk Avrupalılar olan Venedik ve Ceneviz İtalyanlarıyla askeri ve ticari alanda başlayan alış-verişleri, zamanla kültürel etkileşime döner. En azından, özellikle ticaret ve denizcilikle ilgili sözcük ve terimler, İtalyancadan Türkçeye girmeye başlar. İtalyanlarla (şehir devletleriyle) Türklerin ilişkilerinin yoğun olduğu XV-XVIII. yüzyıllar arasında İtalyan tüccar, gezgin ve diplomatlar için İtalyanca-Türkçe sözlük ve gramer kitapları hazırlanır. XV. Yüzyılda Fatih Sultan Mehmet'in İtalyanlarla diyalogunun iyi olduğunu bilmemize karşılık, şimdilik en eski İtalyanca-Türkçe sözlük ve gramer kitabı, Pietro Ferraguto'nun 1611 tarihli *Grammatica Turca* 'sıdır. Bu tür sözlük ve gramerler hazırlayanların sayısı zamanla artar. Della Valle, Molino, Da Parigi, Mascis, Pianzola, Carbognano ve diğerleri.. Buna karşılık Osmanlı Türkiyesi'nde Türkçe-İtalyanca sözlük hazırlaması için XVII. yüzyılının sonunu beklemek gerekir. İstanbul Galata Mevlevi şairi Esrar Dede'nin *Lugat-I Tilyan* adlı çalışması ilk Türkçe-İtalyanca sözlük ve gramer kitabıdır. 1839 Tanzimat Fermanı'nın ve Batılılaşma Hareketleri'nin ardından, Arap/Latin harfli Türkçe- (Osmanlıca), İtalyanca-Türkçe /Türkçe-İtalyanca sözlük ve gramer kitapları çoğalacaktır. Bu bildiriye, başlangıcından 1928 Türkiye Cumhuriyeti harf devrimine kadar gelen süreçte, İtalyanca-Türkçe/Türkçe-İtalyanca sözlük ve gramer kitaplarının izi sürülecektir.

Anahtar Sözcükler: İtalyanca, Türkçe, Sözlük, Gramer.



| ***Due lingue ‘miste’ a confronto: turco e afrikaans.***

*Prof. Nevin Özkan, Ankara Üniversitesi & Prof. Raniero Speelman,
Utrecht University, Institute for Cultural Inquiry (ICON).*

Gli italiani hanno portato la loro esperienza nautica e commerciale ovunque abbiano viaggiato. Così, anche dopo secoli, parole ed espressioni italiane sono rimaste nella lingua e cultura di altri paesi come la Turchia, dove molte parole italiane sono entrate nella lingua che, essendo fortemente modernizzata in epoca repubblicana, sentiva la mancanza di termini in campi come la navigazione e l'industria. Il turco originale o Osmanlica era stato una lingua mista in cui voci e costruzioni arabe e persiane erano molto frequenti. Non è però una lingua creola. Nell'articolo il turco viene comparato con l'Afrikaans, anch'essa una lingua 'mista'. Afrikaans deriva direttamente dal neerlandese del '600-'900 ma ha subito molti influssi africani, europei ed asiatici. Cercheremo di evidenziare con vari argomenti e diversi esempi di prestiti che l'Afrikaans non può essere considerata creola anche se è nata attraverso un processo di creolizzazione che si è protratto durante più di 2 secoli. In questo articolo sarà prestata particolare attenzione alle parole di origine italiana in turco con riferimenti bibliografici ed esempi. Verrà esaminata la presenza di espressioni e prestiti italiani in turco; l'articolo si baserà su opere in italiano, turco, inglese, francese e tedesco.

Parole chiave: lingue creole, lingue miste, prestiti italiani, turco, ottomano (Osmanlica), modernizzazione del turco, Tanzimat, Afrikaans, Taalmonument.

| ***Geç Osmanlı Dönemi Saray Bahçelerinde Batı Etkisi. Western Influence in the Palace Gardens of Late Ottoman Era.***

Doç. Dr. Parisa Göker, Bilecik Şeyh Edebali Üniversitesi.

Tarihi saray bahçeleri, ait oldukları dönemlerin kültürel özelliklerini yansıtmanın yanı sıra, bu mekanları kullananların yaşam biçimleri-



ni ve dönemin anlayışı ile yapım tekniklerini de yansıtan oluşumlardır. Devlet yönetimi ve sultanların yaşam alanı olarak işlev gören saraylar, kendine özgü yapıları ile dönemin sanat ve mimarlık anlayışını en iyi şekilde yansıtan eserler olmuşlardır. Yapılar topluluğundan oluşan Osmanlı sarayları, 19.yy'da batı etkilerinin belirgin bir şekilde görüldüğü ve bunun sonucu olarak özgün tasarımlar ve kompozisyonların yaratıldığı alanlar olmuşlardır. Bu yeni anlayış çerçevesinde imparatorluğun başkenti İstanbul'da, bahçe stillerinde batı etkisinin görüldüğü yerler özellikle geç dönem İstanbul saray bahçeleri olmuştur. Bu etkileşim sonucunda Türk bahçesinde Rönesans ve Barok etkileri görülmeye başlamıştır. Osmanlı Dönemi'nde batı etkisi formal, klasik, informal, pitoresk ve doğaya benzeyen bir biçimde tasarlanmış olan saray bahçelerinde kendini göstermiştir. Özgün biçimde tasarlanmış olan bu saray bahçelerinin bazılarında Osmanlı-Türk bahçelerindeki gölgeli alanlar yaratma yaklaşımı da izlenmektedir. Bu Çalışmada; Geç Osmanlı dönemi saray bahçelerinde yapısal ve bitkisel material kullanımı, tasarım ilkeleri, mekansal organizasyonu irdeleterek batı kültürü/etkisi olarak adlandırılan rönesans ve barok etkisinin izleri araştırılmıştır.

Anahtar Kelimeler: Osmanlı dönemi, Batı etkisi, Saray bahçeleri, İtalya bahçeleri

LECTURE

17 Giugno 2021/ 17 Haziran 2021

Ore 18:00 (UTC+1), Türkiye saati 19:00.

Lo Statuto Albertino, İtalya'nın ilk Anayasası.

Cav. Dr. Musa Toprak, Avukat, İtalya Dostluk Derneği Başkanı.

.....
.....



Quarta giornata/ Dördüncü gün
23 Giugno 2021/ 23 Haziran 2021
Ore 16:30 (UTC+1), Türkiye saati 17:30.

Moderatör/ chair:

Dr. Alessandro Bonvini,

Scuola Superiore Meridionale Federico II di Napoli.

***Il decennio fatale: 1914-1924. Dal Devlet-i Aliye-i
Osmaniye alla Türkiye Cumhuriyeti.***

Dr. Roberto Motta Sosa, Geopolitica.info. Centro Studi di Geopolitica e Relazioni

Internazionali.

L'intervento vuole affrontare un arco temporale della storia ottomana valutato cruciale per le sorti della Sublime Porta ovvero il periodo compreso tra lo scoppio del Primo conflitto mondiale (1914) e l'“abolizione” del Califfato (1924). In particolare, vengono trattati tre aspetti. In primo luogo il peso dei meccanismi finanziari connessi al Consiglio di Amministrazione del Debito Pubblico Ottomano nel processo finale di involuzione dello Stato ottomano. Secondariamente, viene data specifica attenzione al coinvolgimento italiano nelle vicende ottomane, attraverso la figura di Bernardino Nogara, commis della Banca Commerciale Italiana a Istanbul e rappresentante italiano nel Consiglio di Amministrazione del Debito Pubblico Ottomano. Infine vengono affrontati alcuni dei principali sviluppi storico-diplomatici connessi agli interessi delle potenze della Triple Entete (Francia, Impero russo, Regno Unito), esaminando in particolare tre questioni: quella geopolitica (Accordo Sykes-Picot, 1916); quella geoeconomica (Accordo Long-Bérenger, 1919); quella araba (Accordo Faysal-Weizman, 1919; Accordo Faysal-Clemenceau, 1920)

***Shattered imperialism: Italy in Turkish Anatolia
1918-1923.***

Prof. Giampaolo Conte, Università Roma Tre.

At the end of the Great War, Italy looked at the Ottoman Near East as a cake to cut in order to get a slice of it. The Italian piece had been vaguely arranged at the Treaty of London in 1915 and more definitely at Saint-Jean-de-Maurienne in 1917. The war between Greece and Turkey changed these plans. The defeat of Greece and the rise of modern Turkey changed again the plan for the new geopolitical order in the Ottoman Near East. France and England arranged the mandates in the Arab Near and Middle East with San Remo Conference in 1920. Meanwhile, Italy was left empty-handed. The forthcoming military victory of Turkey gave Italy the possibility to try arranging a new fair agreement avoiding military presence but relating to economic concessions. By doing so, Italy tried extending its influence by supporting Kemal Atatürk's regime politically, in order to get economic concessions to extend a sort of economic protectorate over the country. From the hopes of colonial hegemony over the south-west Anatolia region, Italy shifted its plan over the economy by establishing a new relationship with the growing Turkish nation. At first, this was based on trying getting an economic protectorate, and later on by trying extending its economic influence through a fair bilateral agreement. This paper explains the economic and financial troubles behind the Italian struggle to get economic gains in Anatolia by using archival records of the Banca Commerciale Italiana.

***Lo Yemen ottomano nella contesa imperialista
(1871-1919).***

Prof. Nicola Melis, Università di Cagliari.



***Uomini ed epidemie nel Mediterraneo ottomano:
dal contagio dei corpi al contagio dei saperi
(secoli XVIII-XIX).***

*Prof. Salvatore Speciale, Università degli Studi di Messina,
DICAM.*

Il mio contributo s'avvierà dalla presa d'atto della stretta connessione tra la circolazione di agenti patogeni scatenanti varie ondate epidemiche in tutto il Mediterraneo (peste, colera, sifilide, vaiolo...) e l'incremento dello sforzo di comprensione di tali fenomeni epidemici in ambito teologico e medico con tempestiva restituzione alla popolazione sotto forma di trattati, pareri, avvisi. In rapporto a ciò, sarà esaminato il ventaglio di reazioni che da quegli ambiti scaturiscono e che le scuole giuridiche cercano di codificare: dalla rassegnazione alla volontà divina, al ricorso alla cura individuale, alle misure sanitarie imposte al fine di salvaguardare la salute degli abitanti dell'Impero, facendo riferimento ad alcuni tra i numerosi casi documentati.

In particolare si porrà attenzione sull'accelerata circolazione dei saperi sulle due teorie più dibattute (miasmatica e contagionista) che s'innescano alla vigilia di uno scoppio epidemico all'interno delle varie realtà dell'Impero ottomano e tra esso e i Paesi confinanti o dirimpettai. Un effetto "catalizzatore" del male, potrebbe dirsi, che fa sì che si studino, osservino, elaborino, dibattano, mettano in circolazione, accolgano o rifiutino saperi teorici e/o pratici provenienti dall'esterno o reputati tali e se ne promuovano altri: un contagio dei saperi che s'innesta sul contagio dei corpi.

Il periodo considerato, tra XVIII e XIX secolo, risulta oltremodo interessante poiché segna il passaggio dall'età della peste all'età del colera, con il relativo travaso di saperi da una malattia all'altra e, mentre guarda la circolazione mediterranea di saperi su contagio, quarantene e isolamenti, inaugura la trasmissione dei saperi sull'inoculazione dall'Impero all'Europa cristiana.



Quinta giornata/ Beşinci gün
28 Giugno 2021/ 28 Haziran 2021
Ore 16:30(UTC+1), Türkiye saati 17:30.

Moderatör/ chair:

Doç. Dr. Parisa Göker, Bilecik Şeyh Edebali Üniversitesi.

***La colonia italiana di Smirne e i suoi edifici
simbolici all'inizio del Novecento.***

Dr. Öğretimi Uyesi Cenk Berkant, Muğla Sıtkı Koçman Üniversitesi.

La presenza italiana a Smirne e dintorni risale all'inizio del Trecento, grazie alle prime colonie della Repubblica di Genova. Infatti, alcune antiche famiglie genovesi si erano stabilite dapprima nell'isola di Scio e successivamente a Smirne per motivi commerciali. I veneziani, invece, vi si stabilirono a partire dal Seicento, mentre gli ebrei italiani, principalmente provenienti da Livorno, si recarono a Smirne soprattutto a partire dall'ultimo quarto del Seicento. La Smirne del Settecento, con una popolazione di circa centomila abitanti, era tra le città più popolate di tutto l'Impero Ottomano. Era inoltre un importante luogo di scambio grazie al suo porto che fungeva da punto di incontro tra le economie europee e l'Impero Ottomano. Nella metà del Settecento, in città erano presenti un console della Repubblica di Venezia, un console del Regno delle Due Sicilie e un console della Toscana. Tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, in seguito ai conflitti che devastarono la penisola italiana, caddero le Repubbliche di Genova e di Venezia e il nord Italia passò sotto il dominio francese e austriaco. Nel caso degli italiani di Smirne, essi si trovarono incorporati sotto la protezione del consolato francese. Infine nel giugno del 1826, il Regno di Sardegna aprì un consolato a Smirne e così troviamo registrati alcuni italiani sotto il consolato sardo. A partire dal 1850, Smirne diventò un rifugio benevolo e sicuro per gli esuli italiani, i quali fondarono un comitato di emigrazione italiana nella perla dell'Egeo. Successivamente all'Unità



d'Italia a Smirne venne nominato un console; in tal modo la colonia italiana acquistava un'importanza sempre maggiore e andava ad occupare una posizione simile a quella delle altre colonie europee nella città. Qui la comunità italiana cercò di ricreare una piccola Italia, con tutte le caratteristiche della madre patria, al cui vertice istituzionale si trovava il console. Allo scopo di accrescere la fedeltà nazionale tra gli italo-levantini, i consoli italiani inoltre conferirono titoli nobiliari e onorifici ai membri delle famiglie antiche della colonia italiana di Smirne. Tali iniziative iniziarono a dare i propri frutti verso l'inizio del Novecento. In tal senso di grande importanza fu la fondazione del comitato smirneo dell'Associazione Nazionale per Soccorrere i Missionari Italiani (ANSMI) nel 1896, attraverso il quale l'ANSMI iniziò a penetrare in Asia Minore. In particolare, il comitato locale dell'ANSMI prese in gestione le scuole italiane preesistenti a Smirne e finanziò inoltre la costruzione della Scuola Femminile Italiana (1906) e della Chiesa del Santo Rosario (1904). I due edifici, visibili dal mare, diventarono presto parte integrante del panorama urbano nonché simboli della presenza italiana a Smirne all'inizio del Novecento.

Geç Osmanlı dönemi Türk – İtalyan sanat ilişkileri: Pisani ailesinin katkısı.

*Sulle relazioni artistiche italo-turche nel periodo
tardo ottomano. Il contributo della famiglia Pisani*

Dr. Giulia Bei, İstanbul Üniversitesi, PhD candidate.

Bu bildirinin amacı 1905 – 1906 yılları arasında Osmanlı İzmir'ine yerleşen İtalyan kökenli Pisani ailesi hakkında bilgi vermek ve ailenin sanatla ilişkili olan faaliyetleri ve katkılarını inceleyerek son dönem Türk- İtalyan sanat ilişkilerini yorumlamaktır. Pisani ailesinin Osmanlı'daki serüveni ressam Spiridione Pisani'nin 1906 yılında İtalyan Hükümeti tarafından finanse edilen İzmir Scuola Italiana di Belle Arti (İzmir İtalyan Güzel Sanatlar Okulu) müdürlüğüne tayin edilmesiyle başlamıştır. Okul, aynı yıllarda İzmir'de faaliyette olan diğer İtalyan

eğitim kurumları ile birlikte Osmanlı'da İtalyan kültür ve sanat varlığı açısından önem taşımıştır. Bu bağlamda; okulun kuruluşundan beri düzenlediği yıl sonu resim sergisi gibi etkinlikler son derece önemlidir. Aralarında canlı model çizimi, sanat tarihi ve natürmort çalışmaları gibi dersleri içeren okul programı ve Spiridione Pisani'nin yöneticiliği 1913 yılında Società Dante Alighieri'nin (Dante Alighieri Derneği) övgülerine de sebep olmuştur (Società Dante Alighieri, 1913: 453). Ailenin sanat alanındaki önemi eğitimle sınırlı kalmamıştır. Zira aynı dönemde Spiridione'nin oğlu Vittorio babasının izinde giderek ressam olmuş, dikkate değer eserler bırakmıştır. Bunlardan en önemlisi halen İstanbul Büyük Şehir Belediyesi Resim Koleksiyonunda saklanan İzmir'in işgalini (1919) konu eden değerli bir sulu boya tablo serisidir. Bu bildiriye, 1906 – 1919 yılları arasında İzmir'de yaşamış Pisani ailesi örneğini ve sanat alanındaki katkısını inceleyerek Geç Osmanlı dönemi Türk – İtalyan sanat ilişkileri konusunda özgün bir perspektif sunmak hedeflenmektedir.

Il presente lavoro intende fornire una disamina sulle relazioni artistiche turco-italiane durante il tardo periodo ottomano attraverso l'analisi del caso studio della famiglia Pisani, stabilitasi nella città di Smirne nel 1906. La storia della famiglia Pisani all'interno dell'Impero ottomano ebbe inizio con la nomina del capofamiglia Spiridione Pisani a direttore della Scuola Italiana di Belle Arti di Smirne. L'istituto e le attività da questo condotte, quali l'annuale mostra delle opere degli allievi, sono da considerarsi un importante spunto di riflessione per lo studio della presenza e della diffusione della cultura e dell'arte italiane nell'Impero ottomano. A tal proposito il programma scolastico, che includeva lezioni di disegno del modello dal vero, storia dell'arte e pittura di natura morta, così come la direzione di Spiridione Pisani, valsero le lodi della Società Dante Alighieri (Società Dante Alighieri, 1913: 453). Ciò non di meno, l'importanza della famiglia Pisani nel campo delle arti non si limitò all'istruzione. Infatti Vittorio, figlio di Spiridione, seguendo le orme del padre, intraprese la carriera di pittore e illustratore. Tra le opere più significative che egli realizzò durante questo periodo,



si ricorda una preziosa serie di acquerelli raffigurante l'occupazione di Smirne del 1919, tuttora conservata in Turchia presso la collezione di dipinti della Città metropolitana di Istanbul. Pertanto esaminando il caso, le attività e il contributo artistico della famiglia Pisani durante la sua permanenza nella città di Smirne tra il 1906 e il 1919, il presente lavoro si propone di offrire una prospettiva originale sul tema delle relazioni turco-italiane durante il tardo periodo ottomano.

Educazione, sociabilità e cultura italiana nella capitale ottomana (1861-1923).

Dr. Francesco Pongiluppi, ricercatore post-doc, Università degli Studi di Torino.

Gli anni Ottanta del Diciannovesimo secolo segnano un radicale cambiamento nella politica estera italiana, con il rafforzamento della propria azione lungo due direttrici: Mar Rosso e Mar Mediterraneo. È proprio nello spazio mediterraneo che si articola il disegno espansionista nazionale, attraverso una politica di penetrazione tanto commerciale quanto culturale. La presenza italiana è tangibile attraverso il sorgere di comitati, giornali e scuole. Nella capitale ottomana, l'azione diplomatica e istituzionale è affiancata e supportata da associazioni, fondazioni e società. Fede, lingua e patria sono gli assi di un'attività politica, sociale e culturale volta al rafforzamento della presenza italiana in un impero, quello ottomano, nel quale gli interessi nazionali si scontrano con quelli delle principali potenze europee. Il presente contributo intende analizzare le dinamiche sociali ed educative nella costituzione di un sentimento comunitario e nazionalista all'interno di una comunità transnazionale e trans-imperiale come quella degli italo-levantini della Turchia ottomana.



İstanbul'da İtalyanca Eğitimi ve İlk Resmi İtalyan Okulu.

Prof. Sedat Bornovalı, Nişantaşı Üniversitesi.

Sesta giornata/ Beşinci gün
30 Giugno 2021/ 30 Haziran 2021
Ore 16:30(UTC+1), Türkiye saati 17:30.

Moderatör/ chair:

*Dr. Arda Akinci, European University Institute,
Fiesole, PhD researcher.*

***C'era una volta nell'Anatolia pre-Ottomana:
le comunità Veneziane e i loro rapporti con il
Sultanato Selgichide, il Regno Armeno di Cilicia e i
Beyliks anatolici.***

Prof. Luca Zavagno, Bilkent University.

Il sacco di Costantinopoli del 1204 e la successiva *partitio Romaniae* che divise le spoglie dell'Impero Bizantino fra i cavalieri Franchi e i Veneziani guidati dal Doge Enrico Dandolo, sono da sempre considerati dagli storici un vero e proprio spartiacque nella ultra millenaria storia della Repubblica di Venezia; a seguito della Quarta Crociata, la Serenissima acquisì, infatti, il controllo delle più importanti isole e porti dell'Egeo (in primo luogo Creta) e vide conseguentemente accrescere la propria influenza commerciale e politica nell'intero bacino orientale del Mediterraneo (basti pensare alla crescente presenza veneziana nell'isola di Cipro).

Conseguentemente, la storiografia relativa alla storia di Venezia post-1204 si è focalizzata sulle fortune della colonia Veneziana a Costantino-



poli e sulle infrastrutture e relazioni commerciali che la Serenissima stabilì in particolare con i Mamelucchi Egiziani e la dinastia Ayuybide di Aleppo; questo ha portato a trascurare le relazioni politico-mercantili fra la stessa Repubblica e i più importanti potentati che dominarono la penisola Anatolica fra tredicesimo e quattordicesimo secolo quali il Sultanato Selgiuchide, il regno Armeno di Cilicia e, soprattutto, i cosiddetti *Beyliks* costieri.

Il presente contributo mira, perciò, a rivalutare la presenza della Serenissima nell' Anatolia pre-Ottomana, incentrandosi sul ruolo delle comunità "nazionali" veneziane in centri quali Konya, Ayas e Aydin evidenziando altresì lo stabilirsi di durature relazioni commerciali fra la Repubblica, le popolazioni turche e gli Armeni di Cilicia. Particolare attenzione verrà dedicata ai trattati commerciali (*pacta*) e i privilegi giuridici negoziati dai diplomatici veneziani come pure ai possessi veneziani frutto di questi (e comprendenti infrastrutture mercantili, quartieri residenziali e, infine, edifici religiosi).

I porti italiani e le rotte a levante tra la crisi del '600 e l'apertura del Canale di Suez.

Dr. Maurizio Costanza.

Indebolimento, marginalità e declino economico distinguono l'evoluzione che tanto gli Stati italiani che l'Impero ottomano - opposti in vari momenti gli uni all'altro, più spesso uniti da complementarità di fini ed interessi - mostrarono dalla fine del 1500 e per i due secoli che seguirono, in controtendenza alla fioritura economica e culturale che li aveva in precedenza caratterizzati. Se i commerci tra il levante mediterraneo e gli eredi delle Repubbliche marinare andarono quindi incontro, in era moderna, ad una contrazione e ad una crisi di tipo macroeconomico, non si può però mancare di osservare come sia i mercati ottomani che i porti italiani, e gli scambi loro connessi, diedero prova di vivacità e resilienza - grazie anche ad idee creative ed ardite - e come la storica corrispondenza fra il "Levante" e la penisola italiana non venne meno



neanche nei momenti di più accentuata crisi, confermando l'importanza strategica che questa ha da sempre rivestito in ambito mediterraneo.

The use of Soft Power in the Ottoman Empire: a different interpretation of the Mahmud II's policy.

Dr. Consuelo Emilj Malara, Hacettepe Üniversitesi, PhD researcher.

The aim of this work is to interpret some aspects of Mahmud II's policy through the Soft Power concept. The term Soft Power defines those political choices aimed at creating international consensus through the use of persuasion as the promotion of cultural value and products and the use of diplomacy as a vehicle to establish itself at the international level. The interpretation of some aspects of Mahmud II's politics by highlighting the choices that fall within the Soft Power concept can be useful for better understanding the reforms of the Ottoman Sultan.

The reforms carried out by Mahmud II were a turning point in the relationship between the Empire and Ottoman society. The use of diplomacy combined with the vision that the Sultan wanted to give of himself, are aspects that cannot be underestimated in his political vision and in his reforms. The use of diplomacy as the promotion of culture and arts can be considered fundamental elements for Mahmud II's policy animated by the desire to modernize the Ottoman Empire.

.....

.....



Settima giornata/ Yedinci gün
13 Settembre 2021/ 13 Eylül 2021
Ore 16:30/saat 16:30 (UTC+1), Türkiye saati 17:30.

Moderatör/ chair:

Prof. Giancarlo Casale, European University Institute, Fiesole.

***Questo drago che pensa divorare el populo
cristiano: Circulation of News and Rumors about
the Siege of Rhodes.***

*Dr. Ela Bozok, European University Institute, Fiesole, PhD re-
searcher.*

The island of Rhodes, ruled by Knights of St. John since 1309, was besieged by Ottoman forces in July 1522, forty years after the first unsuccessful siege.

Despite being outnumbered, the Knights defended the island for nearly six months, finally surrendering it on 24 December 1522. While this long siege caused frustration for both sides, it also created an environment in which news' about siege were sparse and abundant concurrently. The four-month period preceding the siege saw an increase in the volume of news arriving from different news' hubs to Venice, the main hub of news regarding Ottoman Empire, focusing mainly on the destination of Ottoman navy and army whereas the period of siege proved distinctive in terms of content, routes and actors.

News' from the island itself, written by those who were participating in the battle, were few in number and outdated when they arrived in Venice creating an "information vacuum" which was filled by news and rumours that were originated from diverse actors located outside of the actual scene of action. By focusing on three distinct episodes of the siege, namely the immediate before,

during and immediate after covering roughly a year from March 1522 to March 1523, this talk aims to discuss content and the routes of news' and rumours about the siege of Rhodes by looking at letters of various actors to understand the mechanism of the circulation of information in a specific geography and time period.

***Global Criminal Networks in the Eastern
Mediterranean. Illicit connections between
Istanbul, the Italian peninsula and New York.***

*Dr. Giorgio Ennas, European University Institute, Fiesole, PhD
researcher.*

On 12th May 1860, the Ottoman chargé d'affaires in Turin, Francesco Rüstem Bey (1814-95), reported to Cavour that the Bolognese tribunal finally recognised the existence 'd'une association régulière de malfait-eurs', which produced and spread Ottoman 'faux papier monnaie' between Istanbul and the Italian peninsula. Since the 1850s, the Ottoman government warned the Vatican and Sardinian authorities against these international illicit networks. The Ottoman reports describe several 'bandes' composed by people coming from multiple Mediterranean and European centres, especially from the Italian peninsula, and generally under the protection of European Great Powers. Through the analysis of the documents contained in the Italian and Ottoman archives I aim to highlight the terminology used by the Ottoman and European authorities to picture this 'bandes' and the international environment where they moved. In this way, it would be possible to give substance to the illicit networks between the Mediterranean and the Atlantic Ocean by a global perspective, stressing the terminology used by the international diplomatic and juridical actors. Moreover, I want to underscore how the efforts against these organisations shaped the Ottoman commitment against criminal international organisations. Finally, I want to describe in which way the Ottoman actions against criminal organisations influenced their diplomatic network toward



new countries. The main questions are: how did the Ottomans and the Italian authorities portrayed these people and these organisations? Which terminology did they used? Which role did their activities play in the Ottoman decision to develop diplomatic relations with new countries? How did the collaboration between the Ottoman and Italian governments against 'faux monnayeurs' impact on their diplomatic relations? In conclusion, my paper considers money counterfeiting as an active force in the making of diplomatic relations and, at the same time, imperial and national territorialities between the 1850s and the 1860s. In this perspective, illicit trades not only connected capitals and resources, but also diplomatic agents in the international scenario.

Una nuova fonte per lo studio delle relazioni Italo-Ottomane: l'Archivio Adami-Lami.

Dr. Matteo Calcagni, European University Institute, Fiesole, PhD researcher.

Le *global lives* sono diventate un tema centrale nella storiografia degli ultimi decenni. Gli archivi di famiglia, per la loro peculiare caratteristica di custodire collezioni individuali di documenti, non possono che essere la fonte migliore per ricostruire intere esistenze vissute a contatto con culture diverse e distanti. Dopo una intensa attività di catalogazione del fondo archivistico, avviata dopo la sua casuale scoperta nel dicembre 2014, l'Archivio Adami-Lami ha gradualmente rivelato tutta la ricchezza del suo patrimonio documentario, a cominciare dalle carte di Francesco Adami (1654-1702), un mercante toscano che lasciò Livorno per cercare fortuna in Levante. Nel suo lungo viaggio da migrante economico, cominciato a Venezia nel 1686, egli venne impiegato come *factor* in varie mansioni finché, nel 1692, non raggiunse la Siria ottomana, dove lavorò all'ombra delle compagnie commerciali francesi e inglesi, come la ditta Vernon di Aleppo, legata alla Levant Company. Ad Acri, l'Adami fondò la sua società insieme ad un mercante francese e fu nominato viceconsole della *Natione* inglese in Palestina, nel 1699.



Attraverso la sua corrispondenza privata, i copialettere, e i documenti ufficiali ottomani conservati tra sue carte, sarà possibile ricostruire la sua difficile ma interessante esperienza diplomatica e gli ostacoli che egli affrontò per farsi riconoscere come rappresentante inglese dalla locale amministrazione Ottomana.

Global lives have become a central theme in the historiography of the last decades. Family archives, due to their peculiar characteristic of preserving individual collections of documents, can be crucial primary sources to investigate entire existences lived within foreign cultures. After an intense cataloguing activity of the archival fund, started after its unexpected discovery in December 2014, the Adami-Lami Archive has gradually revealed the richness of its documentary heritage, starting from the records belonging to Francesco Adami (1654-1702), a Tuscan merchant who left Livorno to seek his fortune in the Levant. On his long journey as an economic migrant, which began in Venice in 1686, he was employed in various functions until, in 1692, he reached Ottoman Syria, where he worked in the shadow of French and English trading companies, such as the Vernon firm of Aleppo, linked to the Levant Company. In Acre, the Adami founded his company with a French merchant and was appointed vice-consul of the English Nation in Palestine in 1699. Through his private correspondence, copybooks, as well as Ottoman official documents, it will be possible to reconstruct his troubled but interesting diplomatic experience, and the difficulties he faced to be recognized as an English diplomatic representative by the local Ottoman administration.

.....
.....



Ottava giornata/ Sekizinci gün
17 Settembre 2021/ 17 Eylül 2021
Ore 16:30 (UTC+1), Türkiye saati 17:30.

Moderatör/ chair:

*Dr. Giorgio Ennas, European University Institute,
Fiesole, PhD researcher.*

**Panel Conference: *Genealogie vere e false nell'Impero ottomano
d'età moderna.***

***Sete di nobiltà e invenzione della tradizione presso
la Corte ottomana (1400-1500).***

Prof. Vera Costantini, Università Ca' Foscari, Venezia.

Nella storia dell'Impero ottomano della prima età moderna, il ruolo centrale che a Corte svolgeva la dinastia regnante non implicava l'autoreferenzialità dei sultani né del loro entourage. La pluralità di relazioni che sin dall'inizio della sua storia dovette intrattenere con altre e diverse entità istituzionali rese la classe dirigente ottomana particolarmente attenta alle strutture e tradizioni altrui. Il concetto stesso di aristocrazia, per esempio, così rilevante negli Stati dell'Europa cristiana, era riconosciuto e variamente codificato dall'*élite* ottomana, anche se questa, a differenza della nobiltà, non fondava il proprio reclutamento sulla continuità di legami di sangue. Per quanto il loro potere si costruisse su basi storiche e culturali strutturalmente diverse rispetto ai regnanti dell'Europa cristiana, i sultani non ricusarono di inventare talvolta una loro proiezione in quel contesto, quasi a voler nobilitare la propria vocazione imperiale. Dalla genealogia bizantina di Maometto II all'appartenenza al patriziato veneziano di Nurbanu, le lettere del Bailo a Costantinopoli lasciano emergere una versatilità ottomana a inventarsi eredi di tradizioni politiche altrui e una loro generale propensione all'invenzione di una tradizione imperiale.



| ***Fatih Külliyesi e la Prisca Theologia.***

Prof. Giancarlo Casale, European University Institute, Fiesole.

Alla luce del dibattito internazionale provocato dalla recente “riconversione” della Hagia Sophia in moschea, si propone una riconsiderazione dell’altra grande opera architettonica associata alla conquista ottomana di Costantinopoli: Il *Fatih Külliyesi* o “Complesso del Conquistatore.” Realizzato tra 1463 e 1470, e destinato a diventare non soltanto un luogo di culto ma anche il più grande e prestigioso centro di studi religiosi dell’impero (con un piano che inglobava ben otto *medrese* insieme ad una moschea, una biblioteca, un hammam, un *imarethane*, e il mausoleo del sultano stesso), il *Fatih Külliyesi* è spesso considerato un’affermazione del carattere fondamentalmente islamico del regno di Sultan Mehmed. Ma in realtà, le genealogie del *Fatih Külliyesi* sono ben più ricche e complesse: in parte un’espressione delle ideali del rinascimento italiano, in parte una importazione della “sovranità cosmica” dell’impero dei mongoli, e in parte una “fabbrica occulta” creato con lo scopo di rendere il sultano un “imperatore alchimistico.”

| ***Il Bazm-o Razm di ‘Aziz b. Ardashir (1398): Turchi, Turkmeni e Mongoli secondo un cronachista persiano d’ Anatolia.***

Prof. Michele Bernardini, Università l’Orientale di Napoli.

Il *Bazm-o Razm* (Banchetto e battaglia) di ‘Aziz b. Ardashir è un raro esempio di autobiografia storica del XIV secolo dedicato a un sovrano di una dinastia anatolica (Burhâneddin di Sivas) che è oggetto di un sempre maggiore interesse da parte degli studiosi. L’autore narra in parallelo le sue vicende e quelle del sovrano e si dedica a numerose digressioni di tipo etnico che vedono come protagonisti, Turchi, Turcomanni e Mongoli, insieme ad Arabi, Persiani, Greci e Armeni, in un territorio dove la multiculturalità è sovrana. L’autore racconta anche della frammentazione regionale determinata dai cosiddetti beylika-



ti (Signorie), in un'epoca nella quale gli Ottomani stanno unificando sotto le loro insegne l'intero territorio anatolico: si tratta di stati di grande, media e piccola entità, alcuni dei quali sono solo incastellamenti, che forniscono un'idea affascinante di un mondo variegato dove nella sostanza si verificò un incontro molto importante tra popolazioni sedentarie e popolazioni nomadi. Questo vero e proprio "universo" vedeva il proliferare di istituzioni mercantili, insieme a nuove realtà religiose di matrice turco-persiano-araba, in un insieme nel quale oltre al sovrano Burhâneddin, patrono di 'Aziz, vi erano altre signorie, non ultimi gli Ottomani di Beyazid I detto Yıldırım, "la Folgore", per le sue impressionanti conquiste militari in Anatolia e nei Balcani. 'Aziz ci parla anche di Timur (il nostro Tamerlano) del cui figlio Mirânshâh fini coll'essere anche prigioniero. Non farà a tempo a vedere la sua conquista dell'Anatolia perché concluderà la sua opera prima della battaglia di Ankara (1402), ma anche di quest'ultimo ci ha lasciato una vivida testimonianza per gli eventi precedenti.